

Il nuovo Governo spinga sulla riforma della professione tecnica per il futuro dei giovani

La richiesta dei Periti Industriali all'esecutivo guidato da Giorgia Meloni

La riforma della professione tecnica (che passa innanzitutto attraverso il suo sistema formativo) sia tra le priorità in agenda del nuovo esecutivo.

L'esortazione a lavorare presto e bene per qualificare al meglio il patrimonio di competenze tecniche, arriva dal Presidente del Consiglio nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati Giovanni Esposito che, all'indomani di un Consiglio dei Ministri che ha completato la composizione del Governo guidato da Giorgia Meloni, chiede di portare a compimento, in tempi rapidi, una riforma fondamentale non tanto per le professioni tecniche, ma soprattutto per garantire un'offerta di lavoro adeguata rispetto alla domanda di tecnici che cresce ogni giorno e crescerà ancora di più nei prossimi anni.

Il riferimento è alla Legge 163, la cosiddetta Legge Manfredi (pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 19/11/21) che contiene in sé tutti i principi per riordinare il sistema formativo, riallineandolo con quello di accesso agli Albi, contribuendo, nello stesso tempo, ad una migliore definizione dei profili professionali.

L'attesa è ora per la pubblicazione dei tre regolamenti in essa previsti che disciplinano le modalità di svolgimento e di valutazione del tirocinio pra-

tico-valutativo, compresa la determinazione dei crediti formativi, quelle della prova pratica valutativa, la composizione della commissione giudicatrice e anche il principio dell'accorpamento delle specializzazioni nelle quali è suddiviso l'Albo, dalle 26 attuali alle future 8 per renderle più aderenti alle richieste del mercato.

Non è finita, perché la partita della riforma per i Periti Industriali si gioca anche su un altro capitolo: quello che prevede di eliminare le sovrapposizioni tra professionisti affini, attraverso una revisione del Dpr 328/01, creando in tal modo solo due livelli di competenza per l'esercizio della professione tecnico-ingegneristica, uno a cui si accede con laurea triennale e un secondo con laurea quinquennale.

"Siamo impegnati, da mesi, in prima linea, insieme alle altre categorie tecniche, nei tavoli ministeriali su come attuare al meglio i principi chiave della legge", commenta il presidente Esposito, "un impegno che ha delle conseguenze concrete sul futuro del Paese, dei nostri giovani e della loro formazione e che per questo è fondamentale si faccia in tempi rapidi.

La continua evoluzione del mercato del lavoro insieme alle modifiche del sistema formativo, rendono questa riforma indispensabile e, proprio per questo, condi-



visa all'interno della Rete delle Professioni Tecniche. Del resto, se è vero che la metà dei fondi del Next Generation Eu sono destinati all'Italia, è altrettanto vero che per portare a compimento l'ambizioso programma del Governo servono professionisti qualificati per svolgere tutte quelle attività in cui dovranno realizzarsi gli investimenti del Pnrr."

E in tal senso i numeri lo dicono lunga. Secondo il tredicesimo rapporto Green Italy, realizzato da Unioncamere in collaborazione con la Fondazione Symbola, sono oltre 531 mila le aziende che nel quinquennio 2017-2021 hanno deciso di investire in tecnologie e prodotti green, anche in termini di occupazione. Stando all'indagine, infatti, emerge proprio in tali ambiti una domanda per figure professionali più qualificate ed esperte in termini relativi rispetto alle altre. Ma non è tutto ora quello che luccica, molte infatti le aziende che avrebbero voluto investire in occupazione e non sono riuscite a

farlo. La ragione? L'assenza di personale qualificato. Con il risultato che quattro posti su dieci restano vuoti.

"Le competenze tecniche", ha concluso infine Esposito, "sono e saranno sempre più decisive per accompagnare i cambiamenti che le nuove tecnologie stanno imponendo, ecco perché la relativa formazione ne diventa un elemento chiave.

In un Paese come il nostro nel quale la cultura tecnica e tecnologica è sempre più centrale nei processi di sviluppo economico, è fondamentale investire su un modello formativo qualificante e allineato alle richieste del mercato.

La speranza, ma anche la convinzione, è che il nuovo Governo metta mano con decisione a una riforma fondamentale non solo per i professionisti, ma soprattutto affinché il nostro Paese possa riattivare quei meccanismi di trasformazione digitale e di innovazione tecnologica necessari per rinnovarsi e continuare a crescere".